

Farmaci, dal payback alla spesa: così può cambiare la governance

Il cantiere. Il Governo lavora alle prime misure in manovra e al testo unico sulla farmaceutica per ridurre anche l'aumento dei costi sulle imprese: si punta ad alzare il tetto delle risorse a disposizione del Ssn

Marzio Bartoloni

Il fischio d'inizio per provare a ridisegnare il governo della spesa farmaceutica del Servizio sanitario nazionale è scattato da poco. Il primo tempo si giocherà da qui a fine anno quando sarà licenziata la nuova legge di bilancio sulla quale cominciano già a circolare le prime ipotesi. Il secondo tempo durerà invece almeno fino a fine dicembre 2026, il termine entro il quale dovranno essere varati i decreti attuativi del testo unico sui farmaci appena varato dal Consiglio dei ministri, con il rischio di finire comunque a giocare anche i supplementari visto che si tratta di una partita molto delicata. La posta in gioco è infatti non semplice: da una parte c'è la necessità di provare a rallentare e governare una spesa farmaceutica a carico dello Stato che negli ultimi anni è esplosa sfiorando i 24 miliardi nel 2024 (+8,6%) sulla spinta di una popolazione che invecchia sempre di più e con innovazioni terapeutiche più costose che bussano alla porta ogni giorno e dall'altra l'intenzione di non colpire la filiera dell'industria farmaceutica, leader in Europa nella produzione e ora anche sotto la minaccia dei dazi Usa,

Il problema numero uno per l'industria è il peso del payback - l'obbligo per le aziende farmaceutiche di ripagare metà dello sfondamento del tetto di spesa sugli acquisti di farmaci ospedalieri - che è schizzato in su insieme alla spesa, superando ormai i due miliardi. Un conto salatissimo non più sopportabile per le imprese, su cui ora si aspetta un intervento del

Governo. Che proprio nel Ddl delega - che dovrà riunire e semplificare in un testo unico tutta la legislazione farmaceutica - ha scritto nero su bianco che l'obiettivo delle nuove norme è anche quello di «prevedere l'adeguamento o la revisione dei tetti della spesa farmaceutica, nonché la revisione dei meccanismi di payback». Un impegno a rivedere la governance della farmaceutica targata Ssn da qui a un anno e mezzo (fine 2026 è il termine ultimo per i decreti attuativi) che è stata accolta positivamente dalle industrie farmaceutiche: «È un segnale di attenzione importante che dimostra una visione chiara del Governo, rafforza la collaborazione tra istituzioni e industria, nell'interesse comune di garantire cure sempre più efficaci e accessibili ai cittadini italiani», ha spiegato il presidente di Farminindustria Marcello Cattani. Che indica anche il «passo successivo» e cioè il più vicino: la legge di bilancio «che, siamo fiduciosi, - aggiunge Cattani - confermerà questo positivo orientamento con ulteriori azioni concrete».

Ma cosa bolle in pentola in manovra? Ci sono diversi ragionamenti in corso al ministero della Salute che dovranno poi passare per il vaglio del ministero dell'Economia: il primo riguarda l'idea di alzare l'asticella dei fondi destinati alla farmaceutica almeno dal 15,3% sul Fondo sanitario al 15,8% spuntando così circa 700 milioni in più a cui se ne dovrebbero aggiungere altrettanti se lo stesso Fondo sarà aumentato di due miliardi in più nel 2026 (a cui si aggiungano i

quattro miliardi stanziati nella manovra dell'anno scorso). Questo doppio intervento dovrebbe far abbassare il livello del payback sotto la soglia dei due miliardi. L'idea è poi anche intervenire sul cosiddetto payback della convenzionata, che costa alle aziende circa 170 milioni: si punterebbe ad abolirlo o almeno ad attutirlo. Fin qui gli interventi tampone.

Per il futuro il cantiere è aperto: all'Aifa - l'Agenzia italiana del farmaco che monitora la spesa farmaceutica che nel primo quadrimestre del 2025 ha avuto comunque un mini-rallentamento - si ragiona per il futuro su alcune strade per controllare la spesa, come un meccanismo di rimborso dei farmaci in base ai risultati di cura delle terapie o sulla revisione dei prezzi in caso di estensione delle indicazioni terapeutiche. Ma il tema centrale di come superare definitivamente il diabolico meccanismo del payback invece è ancora tutto aperto: di sicuro c'è per la prima volta la volontà anche al ministero dell'Economia di superarlo o di attenuarlo magari in modo che non colpisca tutte le aziende allo stesso modo, come ha spiegato questa estate la stessa Ragioniera dello Stato Daria Perrotta: «La volontà è superare un meccanismo che ha fatto il suo tempo, per farlo occorre capire perché è nato, come sta andando e cosa sta danneggiando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 62%



Italia leader in Europa nella produzione. Il nostro Paese è al vertice in Europa nella produzione di farmaci con 54 miliardi di euro nel 2024



Peso: 62%

Le risorse a disposizione e la tagliola del payback

L'impatto sulle imprese del tetto di spesa sugli acquisti diretti dei farmaci
Dati in milioni di euro e %

	2023	2024	2025
Fondo sanitario base (Fsn) <i>Per calcolo del tetto, In mln €</i>	127.585	133.008	135.354
Tetto acquisti diretti <i>8,3% Fsn - In mln €</i>	10.143	11.040	11.234
Tetto acquisti diretti <i>% su Fsn</i>	7,95% 	8,30% 	8,30% 
Spesa acquisti diretti <i>In mln €</i>	13.422	15.056	15.850
Sfondoamento <i>In mln €</i>	3.279	4.016	4.616
RIPIANO A CARICO IMPRESE <i>In mln €</i>	1.803	2.174	2.480
Ripiano acquisti diretti 	164	166	172
1,83% Spesa convenzionata 			

Fonte: Farmindustria



MARCELLO CATTANI
Presidente
di Farmindustria



Peso:62%